Anno XXVIII — Venerdì 3 Agosto 1894 — Conto corrente con la posta — N. 184

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

PER L'ADRIATICO

Dal pregevole giornale *Marina e Commercio* riportiamo l'articolo che segue, scritto dall'on. Solimbergo.

La questione diremo così *adriatica* è importantissima per tutta l'Italia, e specialmente per le provincie venete.

Ma...., e l'on. articolista lo sa meglio di noi, fino alla caduta della Repubblica veneta l'Adriatico si dominava da Venezia, e dopo lo si è dominato da.... Trieste. Le conseguenze che derivano da questo fatto *assolutamente incontestabile*, lasciamo che le faccia l'egregio deputato e nostro amico.

Ed ora ecco l'articolo:

—

L'amico on. Lucifero espone nettamente la necessità suprema per noi di *tenere il nostro mare*, per virtù d'una savia politica continuativa, prudente insieme e coraggiosa.

Ma sono più modi di tenerlo; e il modo che a noi pare più effettivo e più fruttuoso, è quello di tenerlo commercialmente. Invece da questo lato ci sfugge sempre più.

La nostra marineria commerciale è scarsa, e ridotta a difendersi con difficoltà grande contro la formidabile, soverchiante concorrenza della marineria estera.

A questo fatto doloroso noi guardiamo costantemente, insistentemente, con vera passione, perocchè dal mare noi vorremmo ripromettercí la vera fortuna della nuova Italia. La storia, la tradizione, la posizione geografica — che indica l'Italia quasi ponte tra l'Europa e l'Oriente — le attitudini speciali delle nostre popolazioni marittime, un grande interesse nazionale presente, tutto ci chiama al mare! Ma l'industria del mare si direbbe quasi impopolare tra noi; certo è poco conosciuta, poco amata, guardata con diffidenza, angustiata, vessata, in alto e in basso, e forse più da coloro cui spetterebbe l'obbligo di conoscere, di sapere, di volere, di fare. E il capitale italiano è timido, è restio: preferisce di correre una trista alea in fantastiche speculazioni sulla terra che pare salda, piuttosto che di trovare impiego onesto sul mare più sicuro. Si noti che in questa seconda guisa soltanto, alla legittima mira d'una equa rimunerazione si accoppia naturalmente un fine patriottico, di bandiera, di primissimo ordine: tale da attrarre quanti sono cittadini potenti di mezzi, illuminati di mente, patrioti a fatti e non a vane parole.

Per tante ragioni, non ultima, certo, quella dell'amore del natìo loco, noi tendiamo gli occhi e l'orecchio intensamente ad ogni fatto, ad ogni voce che riguardi il nostro mare Adriatico, e la sua antica regina, Venezia.

Ma, purtroppo, i fatti non sono visibili, e le voci sono soverchie.

Quando si parla di Venezia e del suo mare, ogni rettorica dev'essere sbandita, però che la gloria è semplice, ed è là, luminosa, nel passato, a tutti nota.

E ora? Anche là, la bandiera straniera ci vince: il Lloyd austro-ungarico, le Compagnie inglesi.

Pure, lungo il mar Tirreno, da Genova a Palermo, qualche potente energia privata o sociale è mai sempre sorta a tener alto l'interesse del commercio e della bandiera nazionale! Da Venezia si promette da tempo, ma l'aspettativa è mai sempre delusa!

Noi ricordiamo una serie di relazioni parlamentari e di discorsi e di leggi, intesi o a dar agevolezza alla costituzione di una società di navigazione veneziana, o in ogni modo ad affermare la massima della preferenza alla bandiera nazionale.

Galeazzo Maldini, Isacco Pesaro Maurogonato, e tanti altri veneziani valorosi, mirarono sempre, operarono sempre a questo scopo.

Ai due primi, il vivo desiderio faceva parere vicina e sicura la realizzazione del loro pensiero, per tanti anni accarezzato e maturato: Venezia con una flotta propria, che riprendesse le antiche relazioni nel Levante. Morirono col loro sogno geniale!

La stessa voce ora torna in campo, a proposito della linea Venezia-Bombay, e della relativa sovvenzione di Stato; si discute da chi debba essere esercitata la linea, a chi debba essere destinata la sovvenzione.

Noi, lontani, non sappiamo delle dispute che quel tanto che ci perviene dai giornali locali. Si dice che sia nominata, in seguito ad un importante adunanza, una Commissione autorevole per avvisare ai mezzi e ai modi per la formazione di una Compagnia veneziana per l'esercizio di quella linea. Un giornaletto aggiunge anche i nomi di cospicue notabilità finanziarie che si metterebbero a capo di questa intrapresa.

Ci auguriamo una cosa sola: che si esca dal campo degli studi per entrare in quello positivo dei fatti; e che, cercando prima di conciliare questo grande ineresse di Venezia col supremo interesse nazionale, a questo, in ogni caso si dia, elevandosi sopra ogni altra considerazione, causa vinta.

« Prima Veneziani e poi Peninsulari! » si scrive sopra un autorevole diario di Venezia. E' una frase ingegnosa, forse, perchè, anche l'Italia è una penisola. Ma facciamo a capire senza sottintesi; e allora noi vi diremo: — No, no, egregi Signori; in questo siamo dell'opinione di Alberto Cavalletto: Prima di tutto Italiani, e poi Italiani soltanto, e sempre niente altro che Italiani. — Metteteci pure in campo il Leone, ma la bandiera è e deve essere una sola.

G. SOLIMBERGO

Trento e il generale Baratticri

Si ha da Trento 30, luglio:

« Voi avete fatto conoscere ai vostri lettori i precedenti della questione sollevata dalla Stampa officiosa e clericale e secondata magnificamente dalla luogotenenza di Trento pel telegramma che il podestà di quella città ha creduto suo dovere di inviare al generale Baratticri (trentino) dopo la vittoria di Kassala ad interpretazione del sentimento della grande maggioranza della popolazione trentina. E avete pure pubblicato documenti: botta e risposta.

Che farà ora il Governo? Ingrosserà ancora la questione sciogliendo il Consiglio municipale di Trento « per sorpasso della sfera delle proprie attribuzioni? » A Trento correva anche questa voce. Qui però non la si ritiene attendibile e si trova che la Stampa officiosa abbia servito male il Governo, il quale non avrebbe dovuto dimenticare che, facendo parte della triplice alleanza, gli era quasi imposto l'obbligo di associarsi alle congratulazioni del Municipio di Trento, trattandosi di un fatto d'armi fortunato di una nazione alleata. Abbiamo poi il precedente di ciò che hanno fatto gli ungheresi per Kossut, che era ben più ribelle che non fosse il generale Baratticri. Questo precedente e la considerazione che un movimento ostile verso il Municipio di Trento per il telegramma spedito doveva urtare le suscettibilità legittime del Governo italiano alleato, avrebbero dovuto rattenere e la luogotenenza del Tirolo e del Trentino e la stampa officiosa dall'ingrossare e alterare una manifestazione che, come ben disse il signor Dorigoni, esprimeva il sentimento della grande maggioranza della popolazione trentina. *Surtout pas trop de zèle!*

Voglio ancora ricordare che quando l'on. Zanardelli offerse al generale Baratticri il portafoglio degli esteri, la stampa austriaca si mise a strillare in modo sconveniente, e anche allora, come adesso, venne messo in evidenza il passato politico del trentino Baratticri. Ma se allora si trattava d'impedire che il generale pigliasse il portafoglio degli esteri, adesso non si trattava che di sanzionare tacitamente una felicitazione. E forse adesso la sconvenienza fu maggiore di allora. »

Una frase che potrebbe essere d'attualità

La riportò qualche tempo addietro un giornale umoristico americano. Erano del resto citati nomi e circostanze.

Un assassino aveva confessato dinanzi alle assisie il suo reato; non per tanto i giurati lo assolsero.

Il presidente, nel dichiarar libero l'imputato, gli disse:

— Voi avete affermato di esser reo; il giurì ha detto che non è vero. Vergognatevi di aver tentato di ingannare la giustizia!

Lo scrutinio di lista per provincia

L'on. Crispi annunzierà nel discorso della Corona lo scrutinio per provincia, ed ordinò che intanto incomincino gli studi.

Il processo Caserio

Ieri innanzi alla Corte d'Assise di Lione è incominciato il processo contro Sante Caserio, che assassinò il presidente della Repubblica Sadi Carnot, la sera del 24 giugno.

L'interrogatorio dell'imputato non offrì nulla di straordinario. Il Caserio fece ampia professione di fede anarchica.

Quando il presidente ricordò a Caserio che l'assassinio di Carnot fu commesso il giorno dell'anniversario della battaglia di Solferino, Caserio rispose: « Appunto, era la festa della guerra civile! »

Il Presidente gli chiede poi: Avete voi detto che, se poteste tornare in Italia, uccidereste il Papa e il Re?

Caserio risponde: Il Papa e il Re non stanno insieme per poterli uccidere entrambi.

A domanda, Caserio nega formalmente l'esistenza di un complotto di complici. Dice avere ubbidito all'idea di vendetta, all'odio che anima ogni anarchico, non alla ispirazione di un capo qualsiasi. Se egli colpì Carnot in dispetto alle leggi umane, è naturale; si fu perchè fece uccidere gli anarchici e Caserio paragonandosi al soldato che deve essere pronto a tutto.

Il Presidente gli dice severamente: — I soldati non assassinano; servono la patria!

Nell'udienza pomeridiana furono interrogati i testi.

Oggi si avrà la sentenza.

DER BIERKRIEG

E' questo il nome (la guerra della birra) che si è dato al conflitto sorto in Germania fra i padroni e gli operai delle birrerie, conflitto che dura da più di due mesi.

A Berlino e in altre città le birrerie erano divenute dei veri circoli politici, erano si può dire il luogo consueto delle riunioni periodiche dei socialisti. Ma i padroni delle birrerie, forse avvertiti o ammoniti dalla polizia, un bel giorno rifiutarono di concedere le loro sale alle assemblee socialiste. Il sindacato degli operai delle birrerie, che è uno dei gruppi socialisti, minacciò lo sciopero ove i padroni non avessero mutato divisamento. I padroni risposero congedando un certo numero degli operai. Allora il comitato superiore del partito socialista decretò il *boycottage*, di sette birrerie. I padroni dal loro conto si sindicarono e licenziarono tutti gli operai e tavoleggianti che avevano delle relazioni col triumvirato socialista, composto di Liebknecht, Bebel e Singer. I socialisti per rappresaglia estesero a trenta il numero delle birrerie da mettersi in quarantena.

Da una parte e dall'altra v'è, come si vede, molta ostinazione. Si è tentato nondimeno di venire ad un accordo. Il sindacato degli operai di Brunswick aveva proposto come base d'accordo la reintegrazione di tutto il personale congedato il 12 maggio; ma l'unione dei padroni rigettava questa proposta. Allora gli operai restrinsero le loro pretensioni domandando la reintegrazione immediata della metà soltanto dei congedati (gli altri sarebbero stati ripresi a poco a poco) e rinunziando all'aumento di salario che prima avevano richiesto. I padroni hanno acconsentito ad esaminare queste proposte dei loro operai. E' probabile che gli altri operai seguano l'esempio dei loro compagni del Brunswick e che così abbia fine questo episodio della battaglia che si combatte fra i socialisti e le classi abbienti in Germania.

CRONACA PROVINCIALE

DALLA CARNIA
Il verdetto romano e le considerazioni che si fanno sulle Alpi

Ci scrivono da Tolmezzo:

Noi dall'Alta ce lo aspettavamo il verdetto romano; esso non è che la logica conseguenza dei fatti che a lui diedero origine e vita.

Quale altra soluzione più logica e ragionevole poteva avere uno scandaloso processo come questo? nel quale tanti e sì alti personaggi si sono insozzati nella fangosa broda dell'affarismo, della bancarotta, del furto, del falso, dell'incendio doloso di documenti? Quale doveva essere l'epilogo del famoso prologo, se non quello che ci dettero i magistrati cittadini romani?

Accettiamo quel verdetto, ma permettiamoci alcune considerazioni.

Se è vero che la politica (e chi nol vede) in questo malaugurato processo, ha invaso il campo della Giustizia, questa, ajutata da tutti gli onesti, deve a tutta possa cacciarla da casa sua e ritornare padrona e vindice; onde non si dica e spesso con ragione, che i potenti si salvano, i ladri grossi non si condannano, ma che sono puniti i ladruncoli soltanto.

E' vezzo dire che il popolo così ragiona perchè nulla sa di politica, di ragion di Stato, di Leggi ecc: ma perchè così ragionando intende esprimere l'odio ai ricchi, ai fortunati, ai beati che colle mani sulla pancia l'arrotondano a sue spese. Queste sono insinuazioni.

No, non è vero che il popolo per questo così pensi e parli. Il popolo (parlo della parte buona di esso) ragiona in tal modo perchè grazie al Cielo ha buon senso, perchè pondera, considera, perchè spesso vede che per salvare un pezzo grosso, non si perita a far le corna torte all'ideale di ogni popolo civile ed onesto, alla Giustizia.

Che ciò succedesse e che sia successo nel processo Tanlongo e Compagni (chiamiamo così questa Società..... commerciale) il popolo lo prevedeva, lo intuiva, lo sentiva, ad ogni nuova fase, ad ogni interrogatorio, ad ogni deposizione di accusati o testi che fossero. La fede pubblica non poteva uscirne che gravemente scossa, quando che dai ministri in giù, quasi tutti concorsero a portar sfregio alla morale ed alla Giustizia.

Ed ora che la sfiducia ci ha tutti invasi, ci è lecito domandarci: sarà finita?

Speriamo di no, speriamo che a costo di scandali peggiori (se possibili) Giustizia trionfi. A tanta febbre perniciosa, che colpì il paese, è necessaria una forte dose di farmaco, che ci tolga il tremore delle membra, che ci ripristini in salute e che rinvigorendoci il corpo, ci rinfranchi lo spirito, ci rasserení e tranquillizzi la coscienza.

Si cerchino, si scovino, si alto che in basso, i rei; si colpiscano senza pietà, si curi la malattia con reagenti pronti ed efficaci e non si aspetti che sia necessario un salasso generale.

Il popolo italiano non deve curarsi che l'ex ministro A. il Comm. B. ecc. siano in una casa di pena, od al bagno penale (chè i ladri, i falsari vanno puniti).

Egli deve curarsi che la morale la giustizia sia tenuta in alto concetto da tutti, perchè senza ciò nessuno lo rispetterà e scapiterà anche materialmente all'estero.

In Italia abbiamo troppi codici, troppe leggi, regolamenti, circolari, decreti, perchè fra tanta foraggine di maglieria non vi resti spesso un buco; il buco salvatore.

Un comprovinciale maltrattato dalle guardie di P. S. a Trieste

Scrive il *Piccolo* di Trieste, uscito ieri mattina:

« L'altra sera alle 11.30 l'ufficiale di polizia Titz, assistito dagli agenti Decolle e Pirz, il detto funzionario si diresse a quella volta e giunto sul cosidetto *pontal* di Rena si trovò di fronte ad una comitiva di 8-10 individui, fra i quali trovavasi pure lo sfrattato Angelo del fu Giuseppe Grillo, carbonaio, di anni 19, da Pordenone, in quel di Udine, il quale, vedendo gli agenti di polizia, tentò di darsi alla fuga. Fu peraltro raggiunto e mentre lo volevano arrestare si gettò a terra, fingendosi ubbriaco. I detti funzionari tentarono di rialzarlo, ma lui si levò di botto e fece per scappare; lo afferrarono però di bel nuovo, e lui cominciò a menar calci e pugni gridando a squarciagola: Assassini! i me mazza! sicchè gli agenti di polizia credettero opportuno di far uso del salvavita e stavano anche per applicargli le *castagnole*, ma egli, sempre fingendosi ubbriaco, si gettò a terra. Ci vollero quattro persone per rialzarlo e alla fine egli fu condotto agli arresti.

« Sul luogo ove si svolgeva questa scenata, si radunò tosto una fitta moltitudine di gente che le guardie sopraggiunte a stento potevano trattenere. Alle finestre delle case vicine le donne del rione si affacciavano gridando e non mancavano i commenti poco favorevoli all'indirizzo dei funzionari di polizia, la cui azione di difesa fu da qualcuno trovata eccessiva. Venne anche arrestato l'agente commissionato Emanuele di Lorenzo Camin, d'anni 39, da Padova, perchè voleva intromettersi nell'operato degli organi di pubblica sicurezza. Sta il fatto che per il pregiudicato Grillo ci fu bisogno dell'assistenza della Guardia medica, da dove accorse agli arresti di via Tigor il dott. Strasser, il quale constatò che il suddetto aveva riportato due ferite, abbastanza rilevanti alla testa e gli prodigò le necessarie cure.

« Abbiamo detto più sopra che i commenti delle persone presenti alla colluttazione non erano favorevoli ai funzionari di polizia. E' da aggiungere ancora che il fatto, passando di bocca in bocca, venne esagerato e gonfiato, tanto che da alcune parti si andava dicendo che il Grillo fosse stato addirittura ammazzato. Certo, per una persona che assiste alla scena di un individuo che viene percosso alla testa con un bastone, l'impressione è penosa e, istintivamente, accade di prendere in certo modo le difese del colpito. E' un fatto degno di nota però che gli agenti di polizia, il cui compito, quando vengono alle prese con certe bestioline, non è dei più invidiabili; erano stati avvisati dagli stessi abitanti di quei paraggi che quelle contrade erano infestate da alcuni malviventi, contro i quali si richiedeva l'energico intervento dell'autorità di polizia. Ad ogni modo noi riteniamo che l'Autorità non mancherà di aprire un'inchiesta per esaminare se da parte di alcuni organi ci fu eccesso di difesa.

Corte d'Appello di Venezia

Il ribaltamento di Villa Santina

La sera del 27 novembre 1893, l'usciere Mitri Giusto viaggiava in vettura, condotta dal vetturale Danelon Valentino. Giunti alla svolta della casa dei fratelli Venier in Villa Santina, la vettura si rovesciò; Mitri riportò lesioni guarite in 19 giorni, il Danelon morì all'istante.

Causa del rovesciamento, l'ingombro della via per l'atterramento di un muro del fabbricato dei Venier, e la mancanza del fanale perchè si potesse rilevare il detto ingombro.

Il Tribunale di Tolmezzo condannò Venier Giovanni a due mesi e mezzo di detenzione, ed assolse altri due imputati, Venier Giusto e Bernardis Giovanni dalla imputazione di omicidio e ferimento colposo; ma il P. M. appellò per la condanna anche di Giusto Venier, appello sostenuto in udienza dal sostituto procuratore generale cav. Favaretti.

Il difensore avv. Bizio Leopoldo sostiene la irresponsabilità penale anche del Giovanni Venier, ma la Corte confermò la sentenza del Tribunale.

Il ferimento di Torreano

Nell'ottobre 1893 avvenne un fatto grave che turbò per un momento il

buon paese di Torreano (Martignacco).

Emilio Dal Dò percosse Antonio Pittolo fratturandogli un braccio.

Il feritore si è voluto vendicare perchè ha supposto che Antonio lo avesse denunciato al gastaldo del co. Prampero per mancata custodia da parte sua del vigneto che gli era stato affidato.

La giustizia procedette contro di lui e con meraviglia di tutti egli incatenò alla sua sorte i fratelli Luigi e Giacomo Conte, dicendo che furono essi ad istigarlo. Diffatti il Tribunale li condannò tutti, ma la Corte d'Appello di Venezia dichiarò ieri *assolto* Giacomo Conte, restando ferma la sentenza del Tribunale per gli altri due.

I fratelli Conte anche a Venezia furono difesi dall'avv. Baschiera.

DA SPILIMBERGO

Arrivo di soldati
Divertimenti

Ci scrivono in data di ieri:

Con il giorno 12 corr. arriveranno alcune batterie dell'8°. artiglieria per accantonarsi a Lestans e Vacile; al 25 giungeranno gli altri reggimenti e incomincieranno la scuola di tiro.

Con l'arrivo dei nostri bravi e simpatici artiglieri anche il paese si rianimerà di nuovo.

E' venuta la compagnia Patrusi la quale darà alcune rappresentazioni al Caffè-birraria Artini.

CARMINATI DOMENICO

fu Giacomo di anni 54 non è più!

Ieri mattina dopo breve ma penosa malattia sopportata con vera rassegnazione cessava di vivere.

Le sue preclare virtù e la somma bontà d'animo lo resero amato da quanti lo avvicinarono.

Buono con tutti, non aveva nemici, e come era grato verso coloro che gli facevano del bene, altrettanto mostravasi grande e generoso verso chi l'avesse danneggiato.

La sua vita la passò in un continuo lavoro; pittore di professione fu sempre da tutti ricercato. La banda di Spilimbergo perde in lui uno dei suoi più vecchi e provetti dilettanti.

Alla derelitta figlia altro conforto non può essere che il culto devoto alla memoria di si buon padre, memoria sacra anche di conoscenti fra i quali si annovera N. O.

—

Oggi alle ore 9 seguirono i funerali col concorso del corpo musicale, dei coristi, dei Sacerdoti e di molti amici e conoscenti, addimostrando così tutti l'amore e la stima verso il compianto Carminati.

Tale dimostrazione sia di sollievo alla desolata famiglia e se null'altro havvi che la possa confortare, sia la certezza che il loro dolore è da tutti condiviso.

NEL GORIZIANO

La conferma del Podestà

L'altro giorno è giunta a Gorizia la notizia che l'imperatore ha confermato la nomina dell'egregio dott. Carlo Venuti.

La cittadinanza è molto lieta di questa conferma.

Il solenne insediamento seguirà sabato a mezzogiorno.

L'avvocato Venuti è il decimo Podestà di Gorizia dopo l'attivazione dello Statuto comunale del 1851.

Annegamento a Pieris

Martedì subito dopo il meriggio Giuditta Cosolo d'anni 27, da Pieris assieme ad una sua nipote Maria Cosolo di anni 10, si recò sul ponte di legno per portare il pranzo al marito che ivi lavorava.

La Giuditta e la ragazzina presero assieme la risoluzione di recarsi in un loro bosco, e vedendo l'acqua bassa per abbreviare la strada decisero di passare un braccio dell'Isonzo a guado.

Quando la ragazza fu in mezzo dell'acqua, la corrente la trascinò e stava per essere affogata. La Giuditta Cosolo vedendo la ragazzina in pericolo tentò di salvarla, ma pur troppo anche essa rimase vittima. Questa lascia sei figli al mondo, ed era per di più in istato interessante.

Al pericolo accorse anche il marito in unione d'altro uomo, ma col cuore straziato, non poterono che estrarre due cadaveri.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Agosto 3 Ore 8 Termometro 21.
Minima aperto notte 15.7 Barometro 749.
Stato atmosferico: bello.
Vento: Pressione: stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 28 8 Minima 18.3
Media 23.— Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

3 agosto 1894

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4 45	Leva ore	6 58
Passa a meridiano	12.12 27	Tramonta	20.15
Tramonta	19 19	Età giorni	2.

Polemica tarcentina

Abbiamo ricevuto una lunghissima risposta da Tarcento, che dobbiamo rimandare a domani per assoluta mancanza di spazio.

Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione ordinaria per il giorno 13 agosto. Domani pubblicheremo l'ordine del giorno.

Nuovo progetto per un Palazzo Municipale di Udine

Quest'oggi nelle vetrine del libraio sig. Luigi Barei, verrà esposto un disegno rappresentante il Prospetto del Palazzo Municipale che sarebbe da erigersi sulla Via Cavour dall'angolo di Piazza V. E. alla Via Savorgnana.

Il sig. Ermenegildo Novelli che essendo molti anni Consigliere del Comune di Udine ne conosce bene le condizioni finanziarie ed i bisogni, da tempo sosteneva coi molti suoi amici, la necessità assoluta di costruire un nuovo Palazzo Municipale, necessità imperiosamente reclamata dallo stato indecente e pericoloso dell'attuale, e dal bisogno di allargare la Via Cavour, come già fu stabilito dal consiglio comunale, specialmente di fronte alla Via Savorgana, ove il tram è una continua e seria minaccia alla vita dei passeggieri.

Convinto di queste necessità il Novelli pensò anche al modo più pratico, per raggiungere la possibilità di effettuare il lavoro.

Una difficoltà grande da vincersi si era la spesa.

Questa difficoltà secondo quanto ci disse il sig. Novelli, sarebbe in gran parte eliminata limitando il lavoro del grande Palazzo alla Via Cavour, ed unendo poscia il fianco del Palazzo stesso, sulla Via Nicolò Lionello, colla casa ex Cortelazis, mediante un modesto fabbricato, ma bello assai, sullo stile di essa casa ex Cortelazis.

Il piano generale di riordinamento della Via Rialto, Nicolò Lionello e Cavour sarebbe il seguente:

Il nuovo Palazzo Municipale, che si edificherebbe circa due metri più indietro dell'attuale, onde di altrettanto allargar la Via Cavour, giunto all'altezza del negozio Fanna si ritirerebbe di circa sette metri formando così, di fronte allo sbocco di Via Savorgnana, una Piazzetta che migliorerebbe d'assai la viabilità in quel pericoloso crocivio. Dopo tale rientranza, sarebbe portato infuori nuovamente in direzione parallela alla nuova linea della Via Cavour per circa tredici metri, nel qual punto ripiegandosi di nuovo ad angolo retto, andrà a raggiungere la Via Rialto, presso a poco fra il negozio Mulinaris e l'osteria detta del Commissario, allargando così notevolmente la Via Nicolò Lionello di fronte al Caffè della Nave, ove il bisogno è veramente grande.

Come si è detto, la casa ove trovasi l'osteria del Commissario sarebbe, col tempo, riformata sullo stile della casa Cortelazis, il quale continuerebbe sulla Via Nicolò Lionello fino a circa metà di questa Via, nel qual punto si collegherebbe al Palazzo Municipale.

Anche a noi pare che questo progetto possa andare, magari un po' alla volta effettuato, con grande vantaggio della viabilità, della comodità e decenza degli uffici Municipali e con spesa relativamente limitata.

Il Novelli che per questo lavoro è un vero apostolo, dice che basi del progetto sono per lui le seguenti:

1° si ha da fare un Palazzo Municipale decoroso per la Città e semplice quanto più si può. Perciò propugnò la prevalenza di uno stile classico, il Palladiano.

II° si hanno da fare al piano terreno splendidi negozii con sovraposti mezzanini. (1)

III° Partecipate le sue idee all'Egregio ing. Oddone Tosolini trovò in lui un fedele seguace, e questi lo interpretò così bene, che oggi il Progetto esposto nelle vetrine del sig. Barrei, addimostra come si possa avere un bellissimo Palazzo Municipale con spesa non grave, giacchè la purezza delle linee architettoniche basta alla ricchezza dell'edificio.

Il difficile si era di far stare botteghe in un Palazzo di stile classico, ma l'Ing. Tosolini seppe abilmente superare questa difficoltà.

Le linee generali del piano-terreno lasciano vedere in questo una serie di imponenti portoni, che all'occhio appariscono come maestoso Porticato.

Entro ognuno di questi vani poi, meno in quel di mezzo che è l'ingresso al Palazzo, stanno appostate le porte — vetrine dei negozi di dimensioni superbe, — basti dire che avrebbero l'altezza di m. 3.60 circa.

A noi infatti fece ottima impressione il lavoro eseguito dai signori Novelli e Tosolini, ed il Paese deve essere grato a chi con tanta abnegazione e sacrificio studiò di migliorarlo. Il Novelli, col quale parlammo, ci disse «a noi basta che l'idea cammini.

Il bisogno del Palazzo Municipale è grande, abbiamo fatto uno studio sul modo più pratico ed economico per sopperirvi. Forse non saremo riusciti ma saremo contenti, se altri, entrando in agone, vorrà fare studii migliori. Ci resterà sempre il conforto di essere stati utili a qualche cosa, se non altro a svegliare coloro che verranno dopo di noi.»

Ed il Novelli ha ragione, allo studio dunque chi ha buone idee e buona volontà. Una nuova gara si apre a chi ama il Paese. La ricompensa sarà grande poichè Udine non ha mai dimenticato i cittadini che con amore e disinteresse si sono per essa occupati.

Domani daremo un parere sul modo di superare almeno in parte le difficoltà finanziarie per costruire questo importantissimo edificio.

(1) Si devono assolutamente abolire i portici

CAMERA DI COMMERCIO

Legge sul burro artificiale

La legge sulla fabbricazione e la vendita del burro artificiale, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 luglio, prescrive:

Coloro che a scopo commerciale fabbricano, tengono in deposito o pongono in vendita, esportano od importano nel Regno, burro preparato in tutto o in parte con margarina o altre sostanze oleose o grasse non derivanti dalla crema del latte, devono imprimere o scrivere chiaramente la formula *burro artificiale* oppure *margarina* su ogni pezzo di burro, sui recipienti ed involti, nei libri, fatture, lettere e polizze di carico.

Sui locali dove sono esposti in vendita i prodotti somiglianti al burro, deve trovarsi esternamente la scritta a caratteri chiari: *Vendita di margarina, di oleomargarina, di grasso alimentare o di burro artificiale.*

I fabbricanti e i commercianti di questi prodotti non potranno aggiungervi alcun colore che tenda a farli rassomigliare al burro naturale.

Severe pene sono stabilite contro la inosservanza di tali prescrizioni.

Pel pagamento dei dazi doganali

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 31 luglio pubblica il decreto il quale determina che le disposizioni del decreto ministeriale del 31 marzo, riguardante l'accettazione delle monete divisionali d'argento e dei biglietti di Stato e di Banca in pagamento dei dazi doganali, sono prorogate a tutto il 31 dicembre p. v.

Società Dante Alighieri

Or ora vennero diramati gli «Atti della Società Dante Alighieri».

Questo bollettino è il III che pubblica questa benemerita società, la quale senza tanti chiassi, reca immenso vantaggio alla nazionalità italiana fuori del Regno.

Gli «Atti» contengono una diffusa relazione del IV congresso tenutosi a Firenze dal 12 al 15 novembre 1893, del quale abbiamo dato relazione a suo tempo.

Il «Comitato di Udine» era rappresentato dagli onorevoli deputati cav. Marinelli, Solimbergo e dall'egregio sig. Giuseppe Marcotti.

Gli «Atti» fanno spesso menzione dei tre comitati di Udine, Latisana e Palmanova, specialmente del primo che è uno fra i più attivi assieme a quelli di Padova e Brescia.

Gli «Atti» portano in chiusa le relazioni di parecchi *comitati* fra le quali quella bellissima del *comitato di Udine*, che comincia con la commemorazione di *Pacifico Valussi.*

Il «Comitato di Udine» è presieduto dall'egregio prof. cav. Bonini, e vi è segretario l'attivissimo dott. Gualtiero Valentinis.

Dell'attuale consiglio centrale della Società, fanno parte gli onorevoli Marinelli e Solimbergo.

Tiro a Segno Nazionale di Udine

Questa sera esercitazioni al campo di Tiro dalle 4 alle 7.

Nuova Sagra

Domenica, 5 agosto, oltre che a Pagnacco e Paderno ci sarà una nuova sagra nei *casali di S. Osualdo fuori porta Grazzano.* Da manifesti affissi ai muri della città sappiamo che ci sarà un grande ballo popolare campestre con scelta orchestra ed elegante piattaforma. Dunque... chi vuole divertirsi si diverta.

CORTE D'ASSISE

L'OMICIDIO DI PLATISCHIS

Oggi 3 agosto si apre la I^a^ Sessione del III° trimestre di questa R. Corte d'Assise.

Presiede il comm. Vittorio Vanzetti; giudici Zanutta e Goggioli; P. M. Caobelli cav. Giovanni; Cancelliere Tocchio.

Siedono al banco della difesa gli avvocati Gosetti per Cormons Luigi e Levi per il Cormons Giuseppe.

I due imputati sono: Cormons Giuseppe di Stefano d'anni 35 nato e domiciliato a Platischis, ammogliato con Margherita Cuffolo.

Cormons Luigi di Stefano d'anni 19 nato e domiciliato a Platischis, celibe.

Ambedue sono agricoltori.

Ecco il fatto per il quale i due Cormons furono arrestati e condotti dinnanzi ai giurati.

Nella notte dal 6 al 7 febbraio 1894 — il nostro *Giornale* allora ne ha diffusamente parlato — in Platischis erano convenute varie persone di quel luogo nell'osteria di Cormons Mattia fu Giovanni, talune appartenenti al Borgo di sopra, altre al Borgo di sotto.

Essendovi qualche attrito fra le due borgate, l'oste fece salire ad una stanza superiore della sua osteria coloro che appartenevano al borpo di sopra, fra cui trovavansi i fratelli Giuseppe e Luigi Cormons di Stefano odierni imputati, ed invitò quelli del borgo di sotto ad andarsene.

Fra questi ultimi trovavansi Cuffolo Stefano, Sedola Giuseppe, Sedola Luigi e Cormons Giuseppe fu Giovanni.

Questi a malincuore si allontanarono e dopo essersi trattenuti in altra osteria, verso le ore 3 ant. del 7 detto facevano ritorno. Precedeva il Sedola Giuseppe il quale, osservato che nella stanza superiore dell'osteria Cormons eranvi raccolti, colse il momento che l'uscio di quella stanza era stato aperto per entrare a far parte della brigata ivi radunata.

Il suo ingresso non sollevò alcuna protesta ed il Sedola restò seduto a bere con quelli del Borgo di sopra, essendo rimasti fuori, perchè ancora non erano sopraggiunti il Sedola Luigi, il Cormons Giuseppe fu Giovanni ed il Cuffolo Stefano.

Non tardarono anche questi ad arrivare e fatto per entrare trovarono la porta chiusa così che il Sedola Luigi si decise, assistito dal Cormons di scardinare l'uscio.

Questo infatti cedette ed entrati il Sedali Luigi ed il Cormons Giuseppe fu Giovanni, ne restò fuori invece il Cuffolo Stefano che non volle saperne di prender parte a quella violenza.

Fu veduto il Cuffolo Stefano fuori di quell'uscio dal teste Marinotto Giovanni il quale trovavasi in una stanza attigua ad assistere due figli dell'oste ammalati e che era uscito sulla loggia ove avveniva l'abbattimento della porta, con un lume in mano per vedere di che si trattasse.

Il Marinotto vide anzi il Cuffolo discendere la scala e portarsi abbasso e quasi subito dopo il teste vide uscire dalla stanza suddetta gli imputati, ed anzi il Cormons Giuseppe tolse di mano ad esso Marinotto il lume che aveva e con quello discese sulle orme del Cuffolo.

Il teste non notò se il Cormons Luigi fratello del Giuseppe seguisse quest'ultimo. Il Cuffolo d'altronde era disceso solo dalla scala quando si abbatteva la porta, come lo prova il teste Debellis Luigi, che ebbe ad incontrarlo sulla scala quando dalla cucina terrena ove erasi recato verso le 3 ant. colla moglie dell'oste per farsi un caffè, uscì per salire al piano superiore allo scopo di verificare quale fosse la causa del fracasso che vi si faceva,

Meno la moglie dell'oste che trovavasi in cucina terrena e meno il Cuffolo Stefano che fu visto discendere, tutte le altre persone trovavansi sulla loggia e nella stanza ove era stato atterrato l'uscio.

Il Marinotto dichiarò di aver veduto discendere soltanto quando fu abbattuta la porta e dopo la discesa del Cuffolo, gli imputati, e che il Cormons Giuseppe di Stefano erasi anzi munito di quel lume stesso che esso Marinotto aveva in mano ed in quel breve tempo in cui il sottoportico restò abbandonato avvenne che il Cuffolo riceveva due colpi di coltello che lo trassero nel giorno seguente a morte.

Il Cuffolo accusò quali suoi feritori il Cormons Giuseppe ed il Cormons Luigi fratelli, e più specialmente disse essere stato il Giuseppe colui che gli vibrò i colpi di coltello.

Disse che il lume lo aveva in mano il Cormons Luigi. Parrebbe però che in ciò il Cuffolo si ingannasse perchè si hanno concordi le testimonianze del Marinotto, e di altri che videro nella colluttazione reggere il lume, il Cormons Giuseppe.

Costui fu arrestato poco dopo il fatto e si mantenne negativo, affermando che uscito dopo l'abbattimento della porta, direttamente senza incontrare alcuno, andò da solo a casa.

Il di lui fratello Luigi che era fuggito si costituì spontaneamente.

Il Luigi Cormons dice che il fatto seguì in questo modo: Egli trovavasi col fratello e cogli altri nella stanza superiore, e che quando fu abbattuto l'uscio dal Sedola Luigi, egli col fratello Giuseppe uscirono e che trovato sulla loggia il Marinotto venne a questi tolto dal Giuseppe il lume di mano e che così seguì il fratello; e discesi nel sottoportico si trovarono col Cuffolo e che egli temendo di essere coinvolto in qualche rissa, fece per correr via passando accanto al Cuffolo, ma in quella vide che il fratello Giuseppe menava colla destra colpi al Cuffolo, mentre colla sinistra teneva il lume, così che dal Cuffolo stesso per pararsi, ricevette un urto al cappello che cadde; che non credendo avesse il Giuseppe ferito di coltello il Cuffolo, si trattenne per vedere di ritrovar il suo cappello ma non potè trovarlo stante l'oscurità e gli ingombri della strada ove il fatto avveniva.

Potè vedere però che pel rumore eransi affacciati la moglie dell'oste ed altri che abitavano la casa di fronte.

Dichiarò che il fratello, temendo dopo il fatto di essere sorpreso andò a nascondersi in cucina, e che trasse pure lui in cucina; che colà giunti, depose il lume dietro il muro e, cercando prima di trattenere la porta perchè nessuno potesse entrare, spiegò ad esso Luigi che egli aveva ucciso il Cuffolo con tre coltellate.

Dapprima egli non voleva credere, si convinse però quando il fratello trasse di tasca il coltello che ancora aperto e che andò a nascondere in un angolo della cucina, dietro le legna.

Il coltello fu infatti ritrovato, ed il Luigi riconobbe per suo il cappello ritrovato sul luogo del ferimento.

Gli imputati sono scevri da censure precedenti penali; però il Giuseppe consta sia d'indole cattiva avendo anche più volte minacciato il padre dal quale viveva separato.

Atti della Deputazione prov. di Udine

Nelle sedute dei giorni 8, 9, 16 e 23 luglio la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Tenne a notizia le informazioni fornite dal sig. Presidente in ordine al movimento dei maniaci poveri a carico provinciale durante il mese di giugno 1894 dalle quali risulta che a 31 maggio erano ricoverati n. 660 maniaci, che durante il mese di giugno ne entrarono 36 e ne uscirono 17 dei quali 10 perchè guariti o migliorati e 7 perchè morti per cui a 30 giugno si trovavano ricoverati n. 679 maniaci, cioè 19 più che nel mese precedente, 6 meno che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 65 più della media dell'ultimo decennio a 30 giugno.

— Declinò la competenza passiva delle spedalità dei maniaci ricoverati d'ordine dell'autorità giudiziaria successivamente a 31 dicembre 1889.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di n. 8 maniaci poveri appartenenti a Comuni della Provincia.

— Autorizzò la concessione del sussidio a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli.

— Approvò la retta pei maniaci ricoverati durante il 1894 nella succursale di S. Daniele, e precisamente in lire 1095 pel periodo da 1 gennaio a tutto aprile, e in lire 104 da 1 maggio in poi.

— Deliberò d'urgenza di stare in giudizio contro due ditte per conseguire il rimborso di spedalità maniaci.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

Autorizzò di pagare:

— Ad Arrighini Antonio imprenditore lire 3000 in causa rata prima dei lavori di verniciatura e coloritura a biacca all'olio del ponte sul Cellina e suoi accessori.

— Alla ditta Barduseo Marco lire 1499.78 a saldo forniture di stampati ed oggetti di cancelleria nel secondo trimestre 1894.

— A Capellari Bortolo imprenditore L. 1700 quale primo acconto per opere di manutenzione 1894 della strada provinciale Pontebbana.

— All'Ospitale di Sacile lire 4927.16 in causa dozzine di dementi del secondo trimestre 1894.

— Alla Giunta di sorveglianza del manicomio di S. Servolo in Venezia lire 6000 quale anticipazione per spese di cura e mantenimento dementi poveri nel terzo trimestre 1894.

— A diversi artieri lire 355 81 a saldo di lavori eseguiti nel fabbricato ad uso degli uffici della r. Prefettura.

— All'ospitale di Pordenone lire 4671.75 in causa dozzine di dementi ricoverati nel secondo trimestre 1894.

— All'ospitale di Palmanova lire 2699.06 saldo dozzine di dementi ricoverate nella casa succursale di Sottoselva durante il mese di giugno a. c.

— Alla Giunta di sorveglianza del manicomio di S. Clemente in Venezia L. 6765.44 in causa anticipazione per cura e mantenimento di dementi povere nel quarto bimestre 1894.

— Ai signori membri elettivi della Giunta provinciale amministrativa lire 750 per medaglie di presenza alle sedute del secondo trimestre 1894.

— Alla dirett[...]
miciale di S. Pio[...]
concorso nella [...]
rio nell'anno 18[...]
— All'ill.mo [...]
mitato forestale [...]
rata seconda a [...]
per rimboschim[...]
— Al Munici[...]
concorso nella [...]
naria consorzial[...]
— Al sig. N[...]
3000 quale quo[...]
mantenimento [...]
annessa al r. I[...]
da corrisponder[...]
— A diversi [...]
fusione di suss[...]
menti poveri d[...]
— All'ospital[...]
a saldo dozzine[...]
nel secondo tri[...]
— A diversi [...]
di sussidi a d[...]
poveri nel 1. s[...]
— Alla Giun[...]
comio di S. Cl[...]
a saldo dozzine[...]
gennaio a 30 g[...]
— All'ospita[...]
causa dozzine [...]
rante il 2. sem[...]
— Alla Cassa[...]
in causa sesta [...]
zione del pres[...]
gato al Comun[...]
— A Grassi[...]
1. febbraio a 3[...]
Arta per caser[...]
— Al sig. C[...]
dell'ospitale d[...]
dennità per vi[...]
della Provincia[...]
— A Coraz[...]
legale procura[...]
a saldo lavori [...]
lancato del po[...]
maestra d'Ital[...]
— A favore [...]
in causa rimb[...]
cipati a mania[...]
Furono inol[...]
liberati divers[...]
Provincia.

L'ERED[...] AL [...]

Ieri alle [...]
tessa Margh[...]
co. Frances[...]
Come i [...]
il co. Franc[...]
di Udine er[...]
stabile, ecc[...]
nonchè qua[...]
paese tenes[...]
mune.
Là contes[...]
proprietaria[...]
nel territor[...]
ritorio di O[...]
di Udine si[...]
casetta uni[...]
dalla signor[...]
dell'osteria [...]
e del giardi[...]
Friuli.
La vedov[...]
fruttuaria [...]
stanza di [...]
passa in pr[...]
E' dovere [...]
dare nella [...]
od Istituto [...]
maschile ch[...]
di Toppo [...]
Il Collegi[...]
più tardi er[...]
dell'usufrutt[...]
le rendite a[...]
quennio, che[...]
essere poste[...]
assolutamen[...]
stanza capit[...]
tazione dell'[...]
Se le ren[...]
bastassero p[...]
provvista di[...]
delle spese [...]
Comune e n[...]
Nel colle[...]
gratuiti e 1[...]
Il testator[...]
istituire a [...]
ferirsi annua[...]
gazze pover[...]
— Il Co[...]
seduta 28 m[...]
scito.
L'ammonta[...]
di quasi *un* [...]

Ecco le co[...]
de la Drôme[...]
Periodo as[...]
comincerà il[...]
Continuazi[...]
da temersi, [...]
dell'oceano, [...]
driatico.
Burrasche, [...]
verso la fine [...]
forti, diurne [...]
Mediterraneo [...]
Periodo di [...]
quarto di lu[...]
finirà il 16.
Pioggie for[...]
variabilissimi [...]
periodo.

— Alla direttrice della scuola normale femminile di S Pietro al Natisone lire 200 quale concorso nella spesa per l'insegnamento agrario nell'anno 1894.

— All'ill.mo r. Prefetto Presidente del Comitato forestale di Udine lire 5000 in causa rata seconda a saldo del concorso nella spesa per rimboschimento terreni dell'anno 1894.

— Al Municipio di Pordenone lire 200 quale concorso nella spesa per la condotta veterinaria consorziale nel 1 semestre 1894.

— Al sig. Nallino prof. cav. Giovanni lire 3000 quale quota di concorso nella spesa di mantenimento della stazione agraria di prova annessa al r. Istituto tecnico per l'anno 1894 da corrispondersi in due eguali rate.

— A diversi Comuni lire 2323 in causa rifusione di sussidi a domicilio corrisposti a dementi poveri durante il primo semestre 1894.

— All'ospitale di S. Daniele lire 12790.88 a saldo dozzine di maniaci poveri ricoverati nel secondo trimestre 1894.

— A diversi Comuni lire 74? in rifusione di sussidi a domicilio corrisposti a dementi poveri nel 1. semestre 1894.

— Alla Giunta di sorveglianza del manicomio di S. Clemente in Venezia lire 811.92 a saldo dozzine di dementi ricoverate da 1. gennaio a 30 giugno 1894.

— All'ospitale di Gemona lire 6524.95 in causa dozzine di dementi povere curate durante il 2. semestre 1894.

— Alla Cassa di risparmio di Udine L. 795.64 in causa sesta delle 20 rate annuali di estinzione del prestito di favore concesso ed erogato al Comune di Raveo.

— A Grassi Luigi lire 400 per pigione da 1. febbraio a 31 luglio 1894 del fabbricato in Arta per caserma dei r. r. Carabinieri.

— Al sig. Celotti cav. dott. Fabio direttore dell'ospitale di Udine lire 493.20 in causa indennità per visite fatte ai manicomi succursali della Provincia nel 1. semestre 1894.

— A Corazza Francesco, e per esso al suo legale procuratore Rigutti Felice lire 1239.61 a saldo lavori di rinnovazione parziale del palancato del ponte sul Meduna lungo la strada maestra d'Italia.

— A favore di diversi Comuni lire 473.50 in causa rimborso di sussidi a domicilio anticipati a maniaci poveri nel 1. semestre 1894.

Furono inoltre nelle suindicate sedute deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. GROPPLERO

Il Segretario capo
G. di Caporiacco

L'EREDITÀ DI UN MILIONE AL NOSTRO COMUNE

Ieri alle ore 16.10 è morta la contessa Margherita di Toppo vedova del co. Francesco di Toppo.

Come i nostri lettori ricorderanno, il co. Francesco, nominava il Comune di Udine erede di tutta la sua sostanza stabile, eccettuata la tenuta di Buttrio, nonchè quanto gli affittuali di questo paese tenessero in affitto fuori del Comune.

La contessa Margherita restava pure proprietaria dei due corpi di Prato uno nel territorio di Udine, l'altro nel territorio di Orsano, della casa dominicale di Udine sita in via Savorgnana e della casetta unita alla dominicale, abitata dalla signora Virginia Calice, nonchè dell'osteria in Calle morta via Cavour, e del giardino annesso alla birreria al Friuli.

La vedova però fu nominata usufruttuaria di tutto il resto della sostanza di Toppo, che solamente ora passa in proprietà al nostro Comune.

E' dovere però del Comune di fondare nella città di Udine un collegio od Istituto d'istruzione ed educazione maschile che dovrà nominarsi *Istituto di Toppo Wassermann*.

Il Collegio dovrà essere attivato al più tardi entro cinque anni dalla morte dell'usufruttuaria, impiegandosi in ciò le rendite accumulate durante il quinquennio, che di anno in anno dovranno essere poste a frutto, avendo stabilito assolutamente il testatore che la sostanza capitale sia conservata come dotazione dell'Istituto.

Se le rendite così accumulate non bastassero per l'erezione del fabbricato, provvista di mobili od altro, il di più delle spese saranno sostenute metà dal Comune e metà dalla Provincia.

Nel collegio vi saranno 18 posti gratuiti e 16 semigratuiti.

Il testatore ha lasciato il fondo per istituire a perpetuità 11 doti da conferirsi annualmente in perpetuo a ragazze povere maritande.

— Il Consiglio Comunale in sua seduta 28 marzo 1893 accettò il lascito.

L'ammontare presente dell'eredità è di quasi *un milione*, tutta in beni stabili.

Agosto

Ecco le consuete predizioni di Mathieu de la Drôme per il mese di agosto:

Periodo assai bello al plenilunio, che comincierà il primo e finirà l'8.

Continuazione dei calori. Insolazioni da temersi, specialmente sulle spiaggie dell'oceano, del Mediterraneo e dell'Adriatico.

Burrasche, variazioni di temperatura verso la fine di questo periodo. Brezze forti, diurne e notturne sull'Oceano, sul Mediterraneo e sull'Adriatico dal 6 al 7.

Periodo di una certa gravità al primo quarto di luna, che comincierà l'8 e finirà il 16.

Pioggie forti ma intermittenti. Venti variabilissimi durante il corso di questo periodo, Mari agitati, specialmente il Mediterraneo occidentale.

Crescita di una durata relativa dei corsi d'acqua in Francia, in Spagna, in India e in Austria. Non allegerirsi specialmente nelle regioni alpine.

Strade devastate dalle acque. Tempo variabile in Corsica, in Algeria, in Tunisia e in Tripolitania.

Ancoraggi marittimi verso la metà del periodo sulle coste della Provenza, della Liguria della Corsica e della Sardegna.

Comunicazioni telegrafiche difficili in causa delle perturbazioni atmosferiche.

Bel tempo al plenilunio, che comincierà il 16 e finirà il 24.

Calori moderati nella regione meridionali della Francia, ancora forti nel bacino Mediterraneo e più particolarmente in Spagna, in Portogallo, in Sicilia ed al Nord del litorale africano.

Venti deboli sul Mediterraneo e sull'Adriatico durante il corso di questo periodo.

Periodo avente una grande analogia col precedente all'ultimo quarto di luna, che comincierà il 24 e finirà il 30. Mari generalmente calmi.

Bel tempo al 31.

Mese variabile: tempestoso dal 1 all'8, alternativamente piovoso e ventoso dall'8 al 16 relativamente bello dal 16 al 31.

Igiene rigorosa da osservarsi verso la metà di questo mese dai bagnanti delle stazioni balneari del Mediterraneo e dell'Adriatico.

Brusche variazioni di temperatura, più specialmente dall'8 al 12 in Francia e nell'Alta Italia.

Venti forti sui laghi della Savoia, della Svizzera e della Lombardia..

INCENDIO
Ottomila lire di danni
Un pompiere ferito

Ieri verso le ore 15 si sviluppava un incendio nella casa di certo Lodolo Giuseppe fu Nicola dei casali di Laipacco. Le campane della chiesa del Carmine suonate a martello diedero l'allarme in città. I nostri pompieri comandati dal loro maestro sig. M. Petoello si recarono tosto sul luogo in numero di 13 con tre pompe ed un carro attrezzi. Il fuoco minacciava di prendere proporzioni terribili essendo il focolare dell'incendio circondato da pagliai e casolari rustici di facile combustione. Fortunatamente mercè l'abilità dei nostri pompieri, l'aiuto dei terrazzani e l'acqua abbondante in quella frazione, verso le 7 di sera poteva dirsi circoscritto.

Abbiamo però a deplorare una disgrazia.

Quando l'incendio divampava più furente i pompieri Livotti e Cotterli Giuseppe si prestavano allo sgombro del materiale infiammabile accatastato nel porticato della casa.

L'ing. Regini più volte li avvisò di ritirarsi e di badare al tetto, la di cui ossatura danneggiata dal fuoco non avrebbe potuto più sostenere il peso delle tegole. E pur troppo aveva ragione, poichè il coperto rovinò con fragore tremendo.

Il pompiere Livotti riuscì a salvarsi, non così il povero Cotterli che colpito dai rottami in varie parti del corpo corse pericolo di rimanere sotto le macerie vittima del suo coraggio.

I compagni si slanciarono tra le fiamme e riuscirono a sottrarlo da sicura morte.

Venne accompagnato mediante vettura al civico Ospitale dove il dottor de Rubeis procedette alle prime medicazioni.

Due pompe e parecchi pompieri ritornarono in città verso le 9 di sera; i rimanenti si trattennero sul luogo per le operazioni di sgombero.

L'incendio si suppone causato dalla fermentazione del foraggio causa il calore eccessivo di questi giorni.

Bruciarono una quantità di frumento, granoturco, mobilio, attrezzi rurali ed effetti di lingeria e vestiario per un importo di circa lire 8000. Il Lodolo però è assicurato presso le Assicurazioni generali di Venezia per L. 15000.

Le autorità civili e militari si recarono sul luogo del disastro, e non ritornarono in città che a pericolo cessato.

Ci siamo recati stamane all'Ospedale per avere notizie del povero pompiere ferito. Ecco il bollettino:

Alle ore 17 1/2 si presentava a questo Ospitale Civile il pompiere Cotterli Giuseppe d'anni 44, abitante in Via Ronchi N. 99 per farsi medicare, avendo riportato contusioni al lato interno del ginocchio destro e sinistro; una contusione alla testa con escoriazione al cuoio capelluto della lunghezza di circa un centimetro, altre in corrispondenza della spina, della scapola destra e delle ultime vertebre dorsali, guaribili salvo complicazioni, in giorni venti.

Esistono leggere escoriazioni della cute al lato dorsale del III dito della mano destra e sinistra guaribili salvo complicazioni, in giorni otto.

Ringraziamento

La famiglia Modonutti ringrazia tutti coloro che presero parte ai funerali della sua indimenticabile *Irma*.

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 31 luglio 1894

X° ESERCIZIO

Capitale versato		L. 205,250.—
Riserva	L. 70.384.68	
» per infortuni	» 28 394.23	
» oscilaz. valori	» 1,452.—	
		» 100,230.91
		L. 305,480.91

ATTIVO.

Cassa	L. 26,380 14
Portafoglio	» 1,217,316.24
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 21,590.—
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca	» 61,862 —
Banche e ditte corrispondenti	» 13,477.39
Conti Correnti diversi	» 149.905.34
Depositi a cauzione anticipazioni	» 34.896.—
» » impiegati	» 20 000.—
» liberi e volontari	» 30.220.—
Cauzione ipotecaria	» 30,000.—
Debitori e creditori diversi	» 2,090 60
Spese d'ordinaria amministrazione	» 12,934 33
	L. 1,620,672.04

PASSIVO.

Capitale sociale	L. 205,250.—	
Fondo di riserva	» 70,384.68	
» per even infort.	» 28.394.23	
» oscillaz. valori	» 1,452.—	
		L. 305,480.91
Depositi in conto corrente ed a risparmio e buoni fruttiferi a scadenza fissa		» 1.017,849.24
Banche e Ditte corrispondenti		» 169,220.53
Depositanti a cauzione antecipaz.		» 34.896.—
» » impiegati		» 20,000.—
» liberi e volontari		» 30,220 —
Dividendi		» 4,024.45
Utili corr. esercizio (depurati dagli interessi passivi) e risconto 1893		» 38,980.91
		L. 1,620,672.04

Udine, 1 agosto 1894.

Il Presidente
G. B. SPEZZOTTI

Il Sindaco Avv. G. A. RONCHI — Il Direttore G. BOLZONI

Operazioni della Banca

Emette **azioni** a L. 33 cadauna — Sconta **cambiali** a due firme fino a 6 mesi — Accorda **sovvenzioni** sopra valori pubblici ed industriali — Apre **conti correnti** verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve somme in **conto corrente** ed a **risparmio** corrispondendo il **4** per cento netto di ricchezza mobile.

Su **depositi vincolati e Buoni di Cassa** con scadenza da 6 a 24 mesi interesse di favore da convenirsi.

Ieri alle ore 16, dopo lunga e penosa malattia, attorniata dai parenti, e coi conforti della nostra santa religione, rendeva l'anima a Dio la

contessa Margherita Ciconi di Toppo

nell'età d'anni 68

Il fratello nob. cav. Giovanni Ciconi-Beltrame, la cognata nobile Isabella Ciconi-Beltrame nata contessa Albrizzi, le nipoti Vittoria, Margherita ed Antonietta Ciconi-Beltrame, e i nipoti Francesco Minisini, Caterina e Vittoria Minisini-Ferrario, ne dànno il triste annuncio.

Udine, 3 agosto 1894

I funerali avranno luogo domani sabato 4 corrente, alle ore 8, nella Chiesa Metropolitana; partendo dalla casa in Via Savorgnana, N. 7.

La *illustre signora*, della quale pubblichiamo il mesto annuncio di morte, va ora a raggiungere nell'eterno riposo della tomba quel chiarissimo e munificente gentiluomo che fu il conte *Francesco di Toppo*.

La contessa *Margherita Ciconi ved. di Toppo* fu donna di sensi elevati, di cuore ottimo, di maniere gentili e cortesi.

In questi ultimi anni ebbe acerbe sofferenze fisiche, ch'essa sopportò con animo.

La sua morte immerge nell'afflizione due egregie famiglie, legate alla Estinta da strettissimi vincoli di parentela, e sarà sentita con sincero rammarico da tutta l'alta società udinese.

Al distinto gentiluomo nob. Giovanni Ciconi Beltrame, e alla di lui famiglia, e ai sigg. Minisini esprimiamo le nostre vivissime condoglianze per la disgrazia sventura che li colpisce.

La Redazione

Banca Popolare Friul. - Udine

con Agenzia in Pordenone

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 luglio 1894.

XX° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa		L. 44,011.21
Effetti scontati		» 2,192,375 51
Antecipazioni contro depositi		» 86,018.75
Valori pubblici		» 904.983 04
Buoni del Tesoro		» 114,125.—
Debitori diversi senza spec. class.		» 18,464 17
» in Conto Corr. garantito		» 438,079.01
Riporti		» 81,721 80
Ditte e Banche corrispondenti		» 68,818 67
Agenzia Conto Corrente		» 49,324.61
Stabile di proprietà della Banca		» 31 600.—
Deposito a cauzione di C. C.		» 590,513 05
id. id. antecipaz.		» 118,948 17
id. id. dei funzion.		» 68,250.—
id. liberi		» 309,229.17
Fondo previd. Impiegati. Conto valori a custodia		» 16,873.75
Totale Attivo		L. 5,134,535.94
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 15,896.06	
Tasse Governative	» 7,559 03	
		» 23,455.09
		L. 5,157,991.03

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	L. 300,000.—	
Fondo di riserva	» 189,377.34	
		» 489,377.34
Depositi a risp.	L. 1,072,514.55	
Idem a piccolo risparmio	» 92,159,78	
Id. in Conto Corr.	» 1,880,269.99	
		» 3,044,944 32
Fondo previd. Impiegati (Valori 16,873 75; Librett. 5,076.13)		» 21,949.88
Ditte e Banche corrispondenti		» 388,253.40
Creditori diversi senza speciale classificazione		» 38,150.43
Azionisti Conto dividendi		» 1,562.25
Assegni a pagare		» 622.60
Depositanti div. per dep. a cauz.		» 709,461 22
Detti a cauzione dei funzionari		» 68,250.—
Detti liberi		» 309,229.17
Totale Passivo		L. 5,071,800.61
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi	L. 60,525 66	
Risc. e saldo utili esercizio prec.	» 25,664 76	
		» 86,190 42
		L. 5,157,991.03

p. Il Presidente
Co. Nicolò Mantica

Il Sindaco *Alberado Leskovic* — Il Direttore *Omero Locatelli*

Telegrammi

La guerra fra China e Giappone

Londra, 2. Una squadra di una decina di navi si recherà a Chennelpu per la protezione degli interessi inglesi in Corea.

Tokio, 2. Lo stato di guerra fu dichiarato a questo governo, respingendo ogni proposta non basata sull'accettazione della China, ciocchè fu fatto in Corea dal Giappone.

Il ministro di China partirà domani.

Shanghai, 2. Hassi da fonte inglese: Dicesi che otto navi da guerra russe con numerose truppe, partiranno da Wladiwstock con ordini suggellati.

Un dispaccio ufficiale da Tientsin annuncia che nei combattimenti fra chinesi e giapponesi a Jashan il 27 e 28 luglio i giapponesi furono respinti, perdendo oltre 2000 uomini.

Londra, 2. Il *Times* ha da Shanghai: L'esercito, chinese, forte di ventimila uomini, proveniente da Manciuria, traversò la frontiera della Corea.

La mediazione del Papa

Roma, 2. Il Papa a mezzo della Congregazione di *Propaganda Fide* e intenzionato di proporre la mediazione del Vaticano.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in 4ª pagina

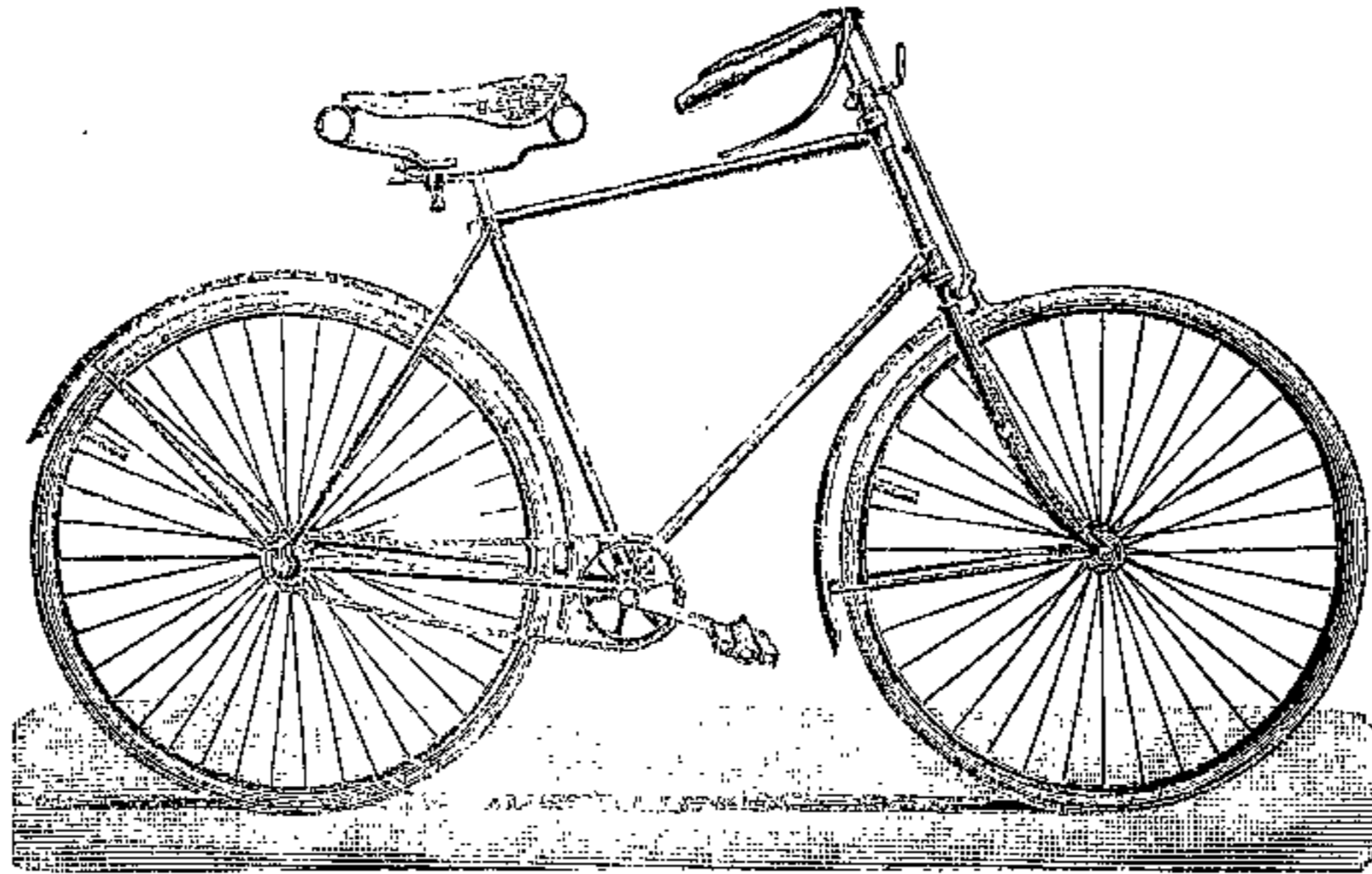
Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

LE BICICLETTE PRINETTI STUCCHI E C.

FABBRICATE A MILANO

premiate con 12 medaglie

sono le più ricercate da chi **alla solidità ed all'eleganza** vuole unito un

PREZZO CONVENIENTISSIMO

premiate con 12 medaglie

Le Prinetti Stucchi **hanno in tutto sostituito le macchine inglesi**!

PREZZO CONVENIENTISSIMO

Il maggior numero di macchine arrivate nel tempo massimo, nella corsa dei 530, kilometri, era rappresentato dalle

PRINETTI STUCCHI E C.

Con ciò è provato ancora una volta la loro resistenza e robustezza, trionfando completamente su tutte le altre marche.

L. Masetti il noto record-man, sul suo ICARO, di fabbricazione "Prinetti Stucchi e C., vinse il II° Premio della I^a categoria, montando **sempre** la stessa macchina.

Rappresentanza per Udine e Provincia, Via Cavour 2, Udine

VOLETE DIGERIR BENE ??

Il caldo soffocante di questi mesi

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA

A TAVOLA BEVETE

ci snerva, ci spossa, ci rende apatici: naturale che debbasi ricorrere ad un buon tonico per ritemperare le forze: nulla è di più indicato, dopo una lunga passeggiata, dopo un esercizio violento, di un bicchierino di **Ferro-China-Bisleri** (liquore stomatico per eccellenza) della Ditta Felice Bisleri e C. di Milano, oppure di una bibita sapida, sana, digestiva, dissettante quale l'**Acqua** di **Nocera Umbra** (*la regina delle acque da tavola*) col Ferro-China-Bisleri. Dopo il bagno e prima della reazione, l'uso del Ferro-China-Bisleri si rende indispensabile perchè eccitando, rinvigorisce i nervi indeboliti. Tutti gli stabilimenti di bagni ne sono provvisti e ne fanno largo uso. Prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito.

F. BISLERI e C. - MILANO

Il FERRO-CHINA-BISLERI

si trova dovunque e si esporta in tutto il mondo

Le Maglierie igieniche HERION al Congresso in Roma

(Aprile 1894)

Il **FOLCHETTO** N. 90, del 1° Aprile, scrive:

Uno stupendo lavoro. — Ammirabile e stupendo per la sua difficile quanto ammirabile riuscita all'Esposizione internazionale di Roma è la *mostra originale* delle lane igieniche fatta dalla rinomatissima fabbrica G. C. Herion di Venezia. Questo noto e coraggioso industriale per nulla badando alle ingenti spese incontrate colla ingegnosa quanto felice combinazione dei suoi innumerevoli articoli di maglierie ha riprodotto esattamente ed al vivo la Piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e 2 colonne.

Noi, che amanti del bello, giudichiamo sempre le cose colla massima imparzialità, non possiamo a meno di tributare questa volta particolari elogi e di cuore al sopradetto signor Herion che tanto lustro ed onore seppe apportare all'industria italiana, persuasi per altro ch egli sarà ben pago dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, le maglierie Herion, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari, conforme le consiglia e raccomanda anche l'illustre igienista prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.10	O.	5.15	10.15
M.[1]	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.[2]	17.31	21.40
»	17.50	22.45	M	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
1 Ferm. a Pordenone			2 Part. da Pordenone		
DA CASARSA		A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO		A CASARSA
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.55	18.35
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	2.55	7.30	O.	8.25	11.7
O.	8.1	11.18	O.	9.	12.55
O.	15.42	19.36	M.	16.40	19.55
M.	17.30	20.47	O.	20.45	1.30
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE		A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO		A UDINE
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A.	8.	9.42	6.50	8.32	R.A.
»	11.20	13.5	11.10	12.30	P.G.
»	14.45	16.33	13.50	15.30	R.A.
»	18.10	19.52	18.10	19.30	P.G.

Per attaccare

qualsivoglia oggetto rotto, sia di porcellana, cristallo, terra cotta, marmo, ossi, e di qualunque altra natura, fate uso della **Pantocolla Indiana**, che è un recentissimo ritrovato chimico.

Si vende prerso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di **L. 1.**

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, la collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a lire **3** la bottiglia in elegante astuccio

---

Ferro - China Rabarbaro

PREPARATO DAL CHIMICO FARMACISTA

G. BAREGGI

Questo liquore di gusto gradevole, per quanto amaro, è raccomandato dalle principali autorità mediche come antinevrastenico, digestivo, tonico e ricostituente per la sua accurata preparazione, per le virtù meravigliose del **Ferro** e della **China** nell'anemia, nella clorosi, nella dispepsia, nelle malattie nervose causate da debolezza, e per la presenza del **Rabarbaro** che potente ausiliario attiva le funzioni dello stomaco, aumenta l'appetito e prepara una buona digestione.

Il **Ferro-China Rabarbaro Bareggi** viene inoltre prescelto e tollerato dalle persone più deboli e delicate, perchè facilmente assimilabile, perchè poco alcoolico non produce le solite molestie dell'alcool, perchè infine la giusta dosatura del Rabarbaro impedisce così la stitichezza, che origina di spesso il solo **Ferro-China.**

Per le suacennate virtù, questo liquore divenuto in pochissimo tempo tanto popolare e diffuso non teme il paragone di altri decantati tonici, Fernet od Amari che sieno; ed è perciò che per maggiormente assodare la sua azione terapeutica ne sia acconsentito trascrivere Documenti, che ci furono rimessi da distinti Medici, con eccitamento a proseguire la diffusione dell'ottimo liquore nel profittevole campo dell'esperienza.

Uso: Un bicchierino prima dei pasti.

Prendendone dopo il bagno, rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

Vendesi al minuto presso tutte le principali Farmacie, Drogherie e Liquoristi del Regno.

Dirigere le Domande alla Ditta F.LLI E. G. BAREGGI, *Farmacia al Cigno Padova.* — Si vende in Udine presso la Bottiglieria Dorta, piazza S. Giacomo

Vendesi in Fagagna presso la farmacia Sandri.

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti